

lovit co 4

M E S S I N A
F I L M

7/14 dicembre 1999

MESSINA
festival
FILM

MESSINA FILM festival

Messina 7/14 dicembre 1999

Manifestazione organizzata da
ASSOCIAZIONE CULTURALE MILANI
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI Dipartimento dello Spettacolo
COMUNE di MESSINA Assessorato alla Cultura
PROVINCIA REGIONALE di MESSINA
FONDAZIONE BONINO - PULEJO
ASSESSORATO REGIONALE BENI CULTURALI E AMBIENTALI
A.A.P.I.T. di MESSINA
CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI

Presidente

Ninni Panzera

Direttore artistico

Francesco Calogero

Direttore organizzativo

Emilia Mammoliti

Direttore tecnico

e responsabile proiezioni

Fano Coco

Assistente direttore tecnico

Nino Lucà

Segreteria direzione artistica

Mia Arfuso

Attività promozionali

Clelia Iofrida

Ufficio stampa e internet

Maria Arruzza

Ospitalità e viaggi

Francesca Currò

Hermann Schultz

Relazioni esterne

Mara Arfuso

Andrea Scarfi

Accoglienza ospiti

Tea Arfuso

Angela Bruno

Guglielmo Pluchino

Claudia Puglisi

Enrico Russo

Giuseppe Sorbello

Margherita Staiti

Riprese e archivio video

Filippo Panzera

Ideazione e grafica manifesto

Gabriella Davi

Sigle Messina Film Festival

Franco Jannuzzi

Arturo Rosetto Ajello

Coordinatore Giuria studenti

Renato Candia

Servizi fotografici

Roberto Abate

Giancarlo Ferlito

Servizi di proiezione

C.T.D. di Danilo Flachi

Giuseppe Crimi

Allestimento video

Ditta A. Liossis

Movimento pellicole

Sebastiano Vasta

Trasporti

Ditta Caruso

Servizi internet

Morgana service S.r.l.

Catalogo a cura di

Mia Arfuso

Impaginazione e grafica catalogo

Francesca Currò

Stampa

Grafo Editor srl - Messina

Tel. 0902931094/5

Zbigniew Preisner incontra *Il Fuoco e L'orfanelle di Messina*

sono progetti a cura di Ninni Panzera

Un particolare ringraziamento a

Kodak

Meridiana

BNL

Il servizio hostess è curato da

Sun Meetings

Per le conferenze stampa si ringrazia

La Scala bistrot

Si ringraziano per la collaborazione

E.A.R. Teatro di Messina

Scuola Nazionale di Cinema - Cineteca Nazionale

Domenico Maggiotti

Axelotil

Bl.G. Comunicazione

Bradipo Film

Cinecittà

Change Performing Arts

Classic

Domenico D'Alessandra Produzione Cinematografica

Film Trust

Il Grido S.r.l.

Imbarco per Citera

Istituto Luce

La compagnia dell'atto

Lion Pictures

Medusa

Metafilm

Museo Nazionale del Cinema di Torino

Produzione Film 7 International

River Film

Tangram Film

Tipota Movie Company

Video Documentary

Gianluca Arcopinto

Laura Argento

Flavia Bideri

Bernadette Carranza

Antonio Cecchi

Sergio Chimenz

Daniele Cipri

Angela Collari

Dario De Luca

Stefania De Santis

Anna Di Martino

Claudia Giannetto

Franco Laera

Franco Maresco

Chiara Mariani

Mora Miele

Francesco Miuccio

Amedeo Pagani

Manuela Pinesky

Laura Ricci

Giovanna Rimoldi

Sergio Toffetti

Enzo Zucca

A Zbigniew Preisner

l'abbraccio del Messina Film Festival



Messina Film Festival

Associazione Culturale Milani

Piazza Immacolata di Marmo, 4

98122 Messina

tel. 090/713131 fax 090/714849

cinemilani@ctonline.it

www.morgana.it/milani

A rileggerle adesso, suonano vagamente profetiche le parole che aprirono il catalogo della passata edizione, con quel paragone tra i festival e i film, con quella sovrapposizione, tutta teorica, tra i segmenti eterogenei - i lungometraggi, i corti, gli incontri - che compongono una rassegna cinematografica, e le tessere più o meno omogenee - le inquadrature - di quel mosaico tutto particolare che è una pellicola. Perché quest'anno mi trovo a dissolvere, incrociando nella maniera meno traumatica possibile, il lavoro su un set cinematografico - per giunta fisicamente lontano da Messina - e il coordinamento delle attività del festival. E' solo un problema di scelte, naturalmente: perché il grosso del lavoro, come ben si può intuire, non è il regista o il direttore artistico a farlo, ma i suoi efficienti collaboratori. Quanta angoscia, però. Come se fosse facile dover affrontare il discreto assillo di chi ti chiede "e adesso che inquadratura giriamo?" piuttosto che "e adesso quale film selezioniamo?", mentre i minuti, i giorni, le ore corrono via, e tanta è la voglia di gridare il proprio desiderio di dormire. Ma invece bisogna danzare.

E per quanto insidiosi siano gli ostacoli relativi all'organizzazione del Messina Film Festival, certo le difficoltà che s'incontrano nel fare un film non sono comparabili. Stretto tra gli orari compressi, i fermenti della troupe - e novità dell'ultim'ora, le riduzioni di orario e gli scioperi a catena - le evoluzioni psicologiche per dribblare i furori della produzione, i turbamenti degli attori e i tuoi personali fantasmi, il film non è quasi mai il trenino elettrico di welliesiana memoria. Il momento del gioco, del piacere lieve e vagamente infantile, diventa così veramente il festival, che permette di costruire, di creare, senza la pesantezza, e l'inquietudine - pur densa di momenti esaltanti, per carità - del tournage.

Da qui a dire che organizzare il MFF sia una passeggiata nel parco, ce ne corre. Sono consapevole dei vantaggi di cui godo grazie alla mia distanza: è un distacco che mi permette di ingollare con minore travaglio certi bocconi amari, e di ritrovarmi a inizio festival soltanto con quanto di positivo è stato messo su in un anno di assiduo lavoro, con un interesse maggiore - dopo la trionfale edizione 1998 - da parte di istituzioni e sponsor, oltre che naturalmente degli addetti ai lavori, degli amici cineasti, attori, critici e tutti coloro che percorrono con slancio - fingendo di non vedere i burroni, le trappole, le sabbie mobili - il duro cammino del cinema italiano.

Che poi sempre di cinema marginale si tratta, o in ogni caso di cinema lontano dalle logiche spesso perverse della distribuzione: ancora una volta il concorso presenta otto film in attesa di essere visti nelle sale italiane. C'è chi è sicuro di arrivarci, c'è chi nutre solo una pallida speranza: per tutti gli autori l'interrogativo è relativo al pubblico che vorrà condividere la loro esperienza emozionale. Anche perché in tutti i casi - chi più, chi meno, dai film produttivamente più solidi a quelli più underground, secondo il nostro tradizionale criterio di scelte eterogenee - si tratta di opere che si sono visibilmente, ostentatamente poste solo un problema artistico, e mai del tutto quello commerciale.

Tanto è vero che a latere spicca una sezione chiamata nuova onda italiana, nella quale vengono presentati film di giovani autori già distribuiti in Italia: film che hanno avuto importanti occasioni di lancio, quali la partecipazione a grossi festival cinematografici, e ciò nonostante non sono mai arrivati sugli schermi della nostra città. Si può ben immaginare - anche in considerazione del fatto che Messina, da sempre ancorata agli ultimi posti delle classifiche e dei sondaggi sulla vivibilità, e

sull'offerta culturale, è pur sempre la dodicesima città d'Italia per numero d'abitanti - in quante altre città di provincia un identico destino sia toccato a questi film. Che sono opere importanti, si badi bene: e meriterebbero un pubblico attento almeno quanto lo è ai film dei giovani registi inglesi, francesi, americani, e così via.

Anche se in questa edizione manca, per motivi contingenti, una vera e propria retrospettiva - una sezione che l'anno venturo ritornerà in grande stile - importante è lo sguardo dedicato al cinema del passato, a partire dal fuoco che divamperà nella serata inaugurale, ideale chiusura dell'analisi triennale dedicata al grande cineasta messinese Febo Mari. A succedere sul palcoscenico del Vittorio Emanuele a Philip Glass e Michael Nyman sarà Zbigniew Preisner, musicista visionario e spirituale, completamente fondamentale al percorso creativo del mai troppo rimpianto Krzysztof Kieslowski. E in più, degno corollario finale, il ritrovamento e il restauro - in collaborazione con la Cineteca del Friuli - del rarissimo cortometraggio muto L'orfanello di Messina, diretto da Giovanni Vitrotti, sulle cui evanescenti immagini Ennio Morricone ha realizzato una preziosa colonna sonora.

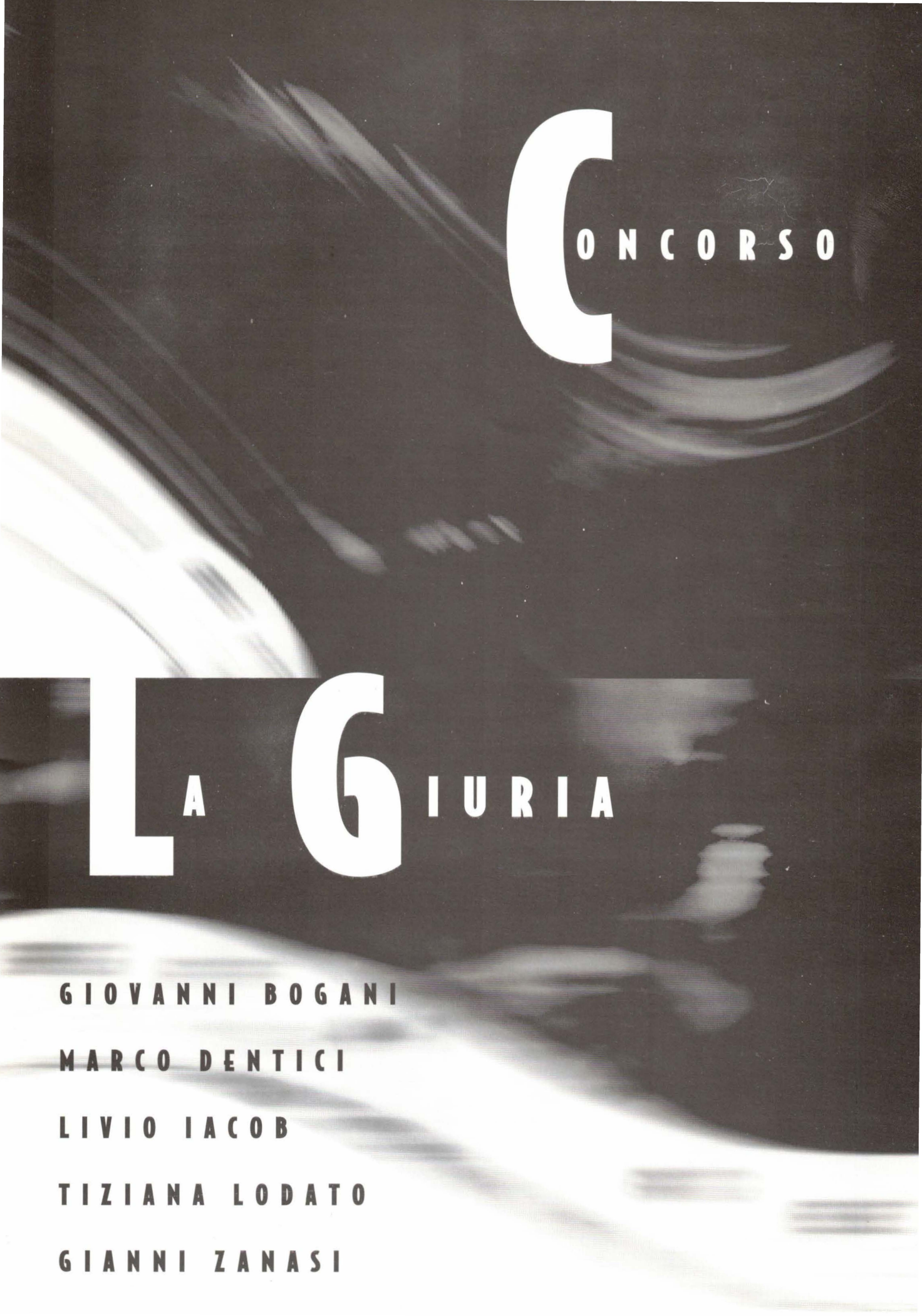
Sempre legato al territorio, oltre alla tradizionale sezione Messin/scena, che ospita le opere realizzate da cineasti messinesi o operanti a Messina e provincia, e che contiene ancora una volta un concorso a tema - quest'anno legato al centenario dell'attraversamento stabile dello Stretto - è l'omaggio allo scenografo messinese Marco Dentici, cui viene dedicata una monografia e una piccola rassegna fotografica: un'anticipazione della grande mostra che verrà realizzata, in collaborazione con Cinecittà, in occasione della prima mondiale di Codice privato, trasposizione per il palcoscenico dell'omonimo film, un esordio teatrale per Francesco Maselli, presente a Messina per presentare il progetto.

Com'è evidente, è fondamentale per il festival il sempre maggiore coinvolgimento, e l'utilizzo degli spazi del teatro Vittorio Emanuele, cosa che consentirà di riservare la Saletta Milani alle visioni più particolari: sarà lì che assisteremo tra l'altro, con una piccola, inedita maratona, ai riti di passaggio dei giovani attori di Gianni Zanasi, in un percorso che ha il suo principale riferimento nella saga truffautiana di Antoine Doinel, o alla magnifica trilogia, anch'essa accorpata in una non-stop, dedicata da Gianfranco Pannone al mito americano.

E poi ancora, come nella tradizione del MFF, documentari e cortometraggi - alcuni agglomerati sotto la sigla prove d'autore, una sezione che raccoglie la sfida dietro la macchina da presa di attori che aspirano alla regia - presentazioni di libri sul cinema e alcune anteprime. Insomma, a sufficienza per garantire una settimana di full immersion all'interno del cinema italiano, e per dare a tutti la possibilità di accostarsi ad esso nella maniera più intima possibile: perché a differenza di manifestazioni simili, il MFF non è solo l'incontro ufficiale, o la conferenza stampa, ma è uno spazio pulsante, dove nascono idee, dove gli addetti ai lavori - ogni anno sempre più numerosi, e sensibili al richiamo della nostra manifestazione - non si parlano solo tra loro, ma si confrontano con spettatori veri, attenti, appassionati.

Insomma, un luogo dove il cinema italiano incontra veramente il suo pubblico. In tempi come questi, un'oasi felice.

Francesco Calogero



CONCORSO

LA **G**IURIA

GIOVANNI BOGANI

MARCO DENTICI

LIVIO IACOB

TIZIANA LODATO

GIANNI ZANASI

MESSINA FILM festival

UNA CANNA CON GOLDRAKE

CONCORSO

Regia

Giuseppe Gandini

Soggetto e Sceneggiatura

Giuseppe Gandini

Fotografia

Stefano Marietti

Montaggio

Daniele Donà

Musica

06 Frisco/Affair

Suono

Alberto Gigante

Interpreti

Mariasilvia Accardo
Salima Balzerani
Andrea Barsacchi
Toni Campanozzi
Susi Cola
Pierluigi Coppola
Luca De Pascalis
Ettore D'Alessandro
Sergio Ferrari
Elena Felloni
Massimo Ferroni
Sergio Fortini
Serena Gangale
Daniel Gordon
Imogen Kusch
Pino Labbate
Francesco Landini
Giannantonio Martinoni
Virgilio Mecca
Andrea Mieli
Giovanna Nodari
Sabina Pratesi
Helga Raimondi
Niki Siri

Produzione

Il Grido S.R.L.

Origine

Italia, 1999

Colore, 89', Betacam

Pino si è laureato e decide di festeggiare la laurea nella casa di famiglia in montagna, ad Alpe di Bedonia, un paesino di provincia di Parma arroccato sugli Appennini. La casa è piuttosto malmessa, senza acqua calda, né luce, senza gas, né telefono. Alla festa prendono parte una ventina di amici di Pino, ai quali si aggiungono quattro amici del fratello. La solitudine della casa, il contatto così stretto, inducono a una riflessione più profonda e il week-end in montagna diventa un'occasione di confronto generazionale per chi è cresciuto nella "bambagia disimpegnata" degli anni '80, allevato da chi aveva fatto il '68.

Questo film è il primo in Italia ad essere realizzato secondo le regole del manifesto Dogma '95, ma non è riconosciuto ufficialmente perché non è girato in 35 mm.

Giuseppe Gandini

Nato a Ferrara nel marzo del 1972, a diciannove anni gira il suo primo cortometraggio in 16 mm, *Per noia o per amore*, presentato al Festival Fedic di San Giovanni Valdarno. Si iscrive alla facoltà di Filosofia dell'Università di Ferrara. Nel 1992 gira il corto in super 8 *Yogurt e uova*. Nel 1994 presenta nella sezione Anteprima del Festival di Bellaria il super 8 *Monumentaneamente*. L'anno successivo riceve il Nastro d'argento come migliore cortometraggio per *Il mito della realtà*, una riflessione sul mito della caverna di Platone come primo studio sul cinema nella storia. Sempre nel 1995 lavora come assistente alla regia sul set del film *Romanzo di un giovane povero*, di Ettore Scola. Con questi tornerà a lavorare nel 1998, interpretando un ruolo nel film *La cena*, per il quale si aggiudica il Nastro d'argento come migliore attore non protagonista.

Una canna con Goldrake è il suo primo lungometraggio.

CONCORSO

DUE COME NOI, NON DEI MIGLIORI

Yusuf e Ivana non si conoscono, hanno storie diverse, sono diversi per nazionalità, età e cultura, eppure in qualche modo sono simili.

Yusuf è un vetraio tunisino emigrato a Roma, dove lavora come lavapiatti in un ristorante sul Tevere. E' un uomo silenzioso e semplice, che crede nel cristallo e nella trasparenza della luce, e desidera soltanto ritornare a casa e aprire una vetreria. Ivana è una ex insegnante di lingue, ha abbandonato la scuola per sfiducia e lavora come traduttrice, rintanata nella sua casa sulla Casilina Vecchia, in perfetta solitudine. Il suo problema è quello di capire come stare al mondo, dal momento che il mondo così com'è non le sta bene.

Ciò che rende simili Yusuf e Ivana è quel quid minuscolo che sfugge ad ogni definizione e che entrambi considerano fondamentale, al di là delle apparenze e delle violenze della vita quotidiana: il vivo, il non visibile, il reale.

Stefano Grossi

Nato a Milano nel 1963, si laurea in Storia del pensiero scientifico nell'età moderna all'Università di Genova, dove rimarrà come assistente. E' in questa sede che tiene seminari sul cinema documentario d'autore degli anni sessanta e settanta, sulle poetiche cinematografiche di Michelangelo Antonioni e Ingmar Bergman.

Nel 1990 pubblica il saggio *La memoria è un lungo fiume indiano*, all'interno del volume *Duras, mon amour*, edito da Marcos y Marcos. Nel 1993 realizza *La strada del sale*, suo primo corto in pellicola. Nel 1996 si dedica al programma televisivo RAI Videosapere *Voci lontane sempre presenti, videolettere*, 30 puntate di cui una - la videolettura di *Giaime Pintor al fratello Luigi, 23 novembre 1943* - sarà presentata alla Mostra del cinema di Venezia. Nel 1998 collabora all'ideazione del programma RAI Educational *Enciclopedia audiovisiva della storia sociale italiana*, basato sugli archivi documentaristici cinematografici italiani. Il suo primo lungometraggio, *Due come noi, non dei migliori*, è stato presentato all'ultima edizione del Festival di Locarno.



Regia
Stefano Grossi

Soggetto
Tiziana Colusso
Daria Deflorian
Stefano Grossi

Sceneggiatura
Stefano Grossi

Fotografia
Marcello Montarsi

Montaggio
Graziana Quintalti

Musica
Francesco De Luca
Alessandro Forti

Scenografia
Paola Bizzarri

Costumi
Chiara Fabbri

Interpreti
I episodio
Marcello Sambati (*Yusuf*)
Adel Bakri (*Ahmed*)
II episodio
Stefania Orsola Garelli (*Ivana*)
Simona Caramelli (*Lea*)
e inoltre
Stefano Abbati (*maresciallo*)
Giorgio Colangeli (*II° poliziotto*)
Dario D'Ambrosi (*uomo al telefono*)
Milutin Dapcevic (*ladro*)
Daria Deflorian (*impiegata*)
Paolo Giovannucci (*primo fratello*)
Nisrine Hassak (*Saida*)
Khadi Ja Lahman (*Mouna*)
Ivan Lucarelli (*secondo fratello*)
Giuliana Majocchi (*danzatrice*)
Gemma Marigliani (*Rosa*)
Mario Patané (*barista*)
Giorgio Podo (*Cristiano*)
Massimo Poggio (*I° poliziotto*)

Produttore
Laura Cafiero

Produzione
Metafilm

Distribuzione
Istituto Luce

Origine
Italia, 1998

Colore, 109', 35 mm.

MESSINA FILM festival

GARAGE OLIMPO

CONCORSO

Regia

Marco Bechis

Soggetto

Marco Bechis

Sceneggiatura

Marco Bechis

Lara Fremder

Fotografia

Ramiro Civita

Montaggio

Jacopo Quadri

Musica

Jacques Lederlin

Suono

Marcos De Aguirre

Scenografia

Romulo Abad

Costumi

Caterina Giorgia

Interpreti

Antonella Costa (*Maria*)

Carlo Echevarria (*Felix*)

Pablo Razuk (*Texas*)

Enrique Piñeyro (*Tigre*)

Marcelo Chaparro (*Turco*)

e con la partecipazione di

Dominique Sanda (*Diane*)

Chiara Caselli (*Ana*)

Paola Bechis (*Gloria*)

Produttore

Amedeo Pagani

Produzione

Classic, Paradis Film, Nisarga,
in collaborazione con RAI e Tele+

Distribuzione

Istituto Luce

Origine

Italia - Argentina, 1999

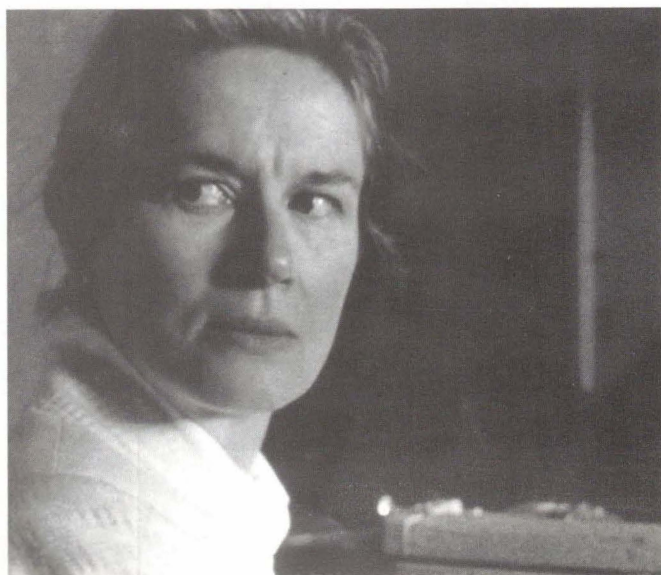
Colore, 98', 35mm.

Argentina 1978, i militari governano. Maria è una maestra che insegna in una bidonville. Abita con sua madre Diane in una grande casa dove si affittano camere ad uomini soli. Una mattina, un commando dell'esercito in borghese la porta via e la rinchiude in un campo di concentramento sotterraneo (uno dei trecento che operavano in città) chiamato in codice "garage Olimpo". Un militare incaricato di interrogarla è Felix, uno degli inquirenti che affittano una stanza a casa sua. Felix, abile interrogatore, tenta di salvarle la vita simulando la sua collaborazione di fronte ai suoi superiori. Ma quando Tigre, il capo del campo, viene ucciso in un attentato, Maria viene trasferita. "Trasferta", nel gergo militare, significava la morte.

Ad oggi sono 30.000 i desaparecidos.

Marco Bechis

Nato in Cile nell'ottobre del 1955 da madre cilena di origine svizzero-francese e padre italiano, cresce tra San Paolo e Buenos Aires, finché, nel 1977, viene espulso dall'Argentina per motivi politici. Approda a Milano dove frequenta la scuola di cinema Albedo. Trascorre lunghi periodi tra New York, Los Angeles e Parigi, occupandosi di fotografia e video arte. Nel 1983, il suo primo lavoro: *Mi sembra di averlo già visto*, tratto da *Il giardino dei sentieri che si biforcano* di Jorge Louis Borges. L'anno dopo vince con *Absent* il 1° premio al Festival di Salsomaggiore. Nei due anni che seguono realizza *Dall'ascensore ed Exterior tango*. E' del 1989 *Storie metropolitane*. Tre anni più tardi, *Alambrado*, suo primo lungometraggio, presentato al MOMA di New York, all'interno di una retrospettiva dedicata al cinema italiano. Premiato come miglior film nei Festival di Madrid e Bruxelles, *Alambrado* riceve il Premio CORAL nel '93 al Festival di Cuba e viene presentato nel '94 al Sundance Film Festival. Con la sceneggiatura del film *Il carniere*, diretto da Maurizio Zaccaro, riceve il premio Amidei come migliore sceneggiatura dell'anno nel 1997. Il suo ultimo film, *Garage Olimpo*, è stato presentato nella sezione "Un certain regard" dell'ultimo Festival di Cannes.



CONCORSO

GIORNI DISPARI

Bruna e Giovanna hanno diciannove anni, sono cresciute insieme in una cittadina di provincia; sono state compagne di scuola, di sogni e di giochi, finché un giorno Giovanna non trova Bruna a letto con suo padre, Salvatore.

Il gioco finisce e le due amiche smettono di parlarsi.

Salvatore ha quarantacinque anni, ha sposato la figlia del sindaco, ha fatto carriera ed è stato sfiorato da tangenteopoli, ha tradito la moglie decine di volte, ma con Bruna, dice, è stato diverso.

Questo film racconta una giornata della loro vita.

Un'amicizia ritrovata e un addio.

Dominick Tambasco

Nato in New Jersey (U.S.A.) nel 1958, si laurea in Lingue presso l'Università di Salerno. La sua formazione avviene sui set di Marco Risi, Ricky Tognazzi e Sergio Rubini, dei quali è aiuto regista. L'esordio nella regia avviene con due cortometraggi: *Ho Fellini nell'armadio*, del 1970, e *Il posteggio*, del 1994. Firma, insieme a Umberto Marino, la regia di un documentario, *Utopia, utopia per piccina che tu sia*, selezionato per la 50^{ma} Mostra del Cinema di Venezia. Il suo primo lungometraggio è *Giorni dispari*, che ha ricevuto il Premio Solinas nel 1998 per la migliore sceneggiatura e una Menzione speciale all'ultimo Festival di Annecy.

Regia

Dominick Tambasco

Soggetto

Dominick Tambasco
Daniele Cesarano

Sceneggiatura

Dominick Tambasco
Daniele Cesarano
Giulia D'Intino

Fotografia

Massimo Intoppa

Montaggio

Alessio Doglione

Musica

Ludovico Einaudi

Scenografia

Chiara Lambiase

Costumi

Barbara Spoletni

Interpreti

Alessia Fugardi (*Giovanna*)
Alessandro Haber (*Salvatore*)
Irene Ferri (*Bruna*)
Armando De Razza (*Peppe*)
Sergio Rubini (*se stesso*)

Produttori

Paolo Vandini
Dominick Tambasco

Produzione

La compagnia dell'atto

Origine

Italia, 1999

Colore, 92', 35mm.



OK

9

MFF

MESSINA FILM festival

LA MUCCA MAGNETICA

CONCORSO

Regia

Andrea Romagnoli
Davide Sorlini

Sceneggiatura

Sergio Palladini
Davide Sorlini
con la collaborazione di
Andrea Romagnoli
Francesco Cenni
Michele Pellegrini

Fotografia

Matteo Zingirian

Montaggio

Walter Fasano

Musica

Antonello Neri

Suono

Enrico Medri

Scenografia

Enrica Cecala

Costumi

Marina Bertignon

Effetti speciali

Michele Senesi

Interpreti

Davide Sorlini
Patrizia Morzenti
Massimo Olcese
Tony
Andrea Bruschi
Giovanni Robbiano
Francesca Mazzoni
Massimiliano Sassi

Supervisore alla Produzione

Giovanni Robbiano

Produzione

Bradipo Film, D.A.M.S. Bologna,
Comunità montana Val di Scalve

Origine

Italia, 1999

Colore, 105', 16mm.

Roberto, un giovane geologo che lavora per una multinazionale dell'edilizia, riceve l'incarico di eseguire una perizia tecnica per la realizzazione di un centro residenziale di grandi dimensioni, che andrà praticamente a sostituirsi a una valle ancora incontaminata. Si tratta della splendida vallata dei Campelli, nel comune di Scalve.

Ma Roberto cade vittima prima del fascino dei luoghi magici e poi di una ragazza. Decide allora di impedire la distruzione della vallata. Con l'aiuto della ragazza, riesce a vincere la ritrosia dei sospettosi abitanti di Scalve e a organizzare una vera e propria resistenza. Nel frattempo il gigante dell'edilizia assolda un killer per eliminare il traditore Roberto e ripristinare il suo progetto.

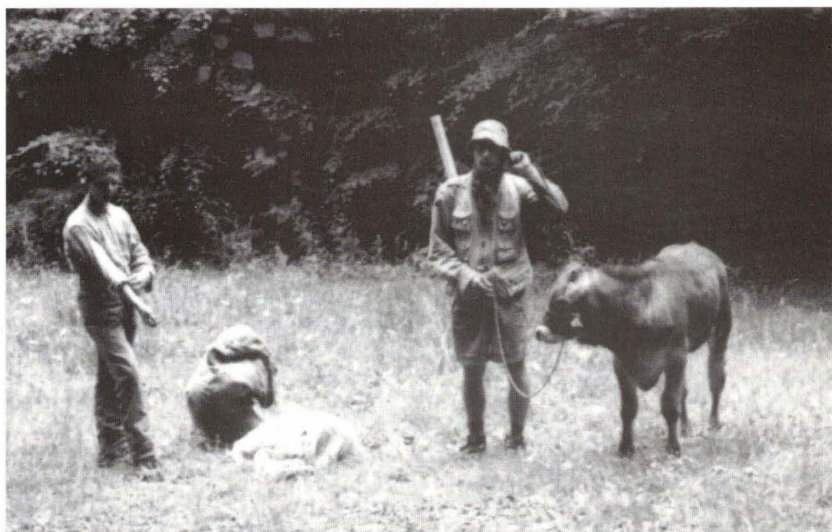
Impossibile vincere, ma l'arrivo della "mucca magnetica" cambierà il corso degli eventi...

Andrea Romagnoli

Nato a Bologna nel 1973, studia al DAMS di Bologna e scrive sceneggiature, tra le quali *Thomas e Bologna 2000*, concorrenti al Premio Solinas negli anni scorsi. Dirige due cortometraggi: *Pasto* del 1996, e *La ragazza russa* del 1997. In questo periodo sta seguendo un seminario di drammaturgia condotto da Phyllis Nagy, organizzato dal Piccolo teatro di Milano e coordinato dal Royal Court Theater di Londra. Si tratta di un seminario esclusivo al quale prendono parte solo dieci allievi. Andrea ha superato la selezione con la sceneggiatura di *Mucca magnetica*.

Davide Sorlini

Nato a Locarno nel 1971, la sua formazione avviene attraverso il teatro popolare. Con la Compagnia della Val di Scalve fa un lungo tirocinio sul palcoscenico finché non approda al DAMS di Bologna, dove segue per tre anni i seminari di sceneggiatura condotti da Giovanni Robbiano. All'interno dell'università fonda con altri allievi, tra i quali il coregista di *Mucca Magnetica* Andrea Romagnoli, la Bradipo Film, una piccola produzione indipendente, ma molto attiva. Con il sostegno di una istituzione di nuova creazione - il CIMES (Centro interfacoltà musica e spettacolo), che rende praticabile l'apporto teorico fornito dal DAMS agli studenti - realizza il primo lungometraggio in pellicola, la favola ecologista *Mucca magnetica*.



Alle pendici del Vesuvio c'è la villetta della famiglia Settembre. Uno dei figli, Cesare, studia legge e dovrebbe seguire le orme del padre avvocato. Alla vigilia dell'ultimo esame si blocca: un misterioso malessere lo tiene a letto o gli consente al massimo di vagare per casa in pigiama. Il suo amico Antonio, un ragazzo molto concreto, cerca invano di farlo studiare. Il padre s'infastidisce per la strana confusione del figlio; la madre, distratta e affannata, divide le sue premure tra il figlio e un pianta mostruosa che questi tiene in camera; la sorella Paola continua a bighellonare e a combinare guai. La famiglia sprofonda in caos senza precedenti, un caos che forse la presunta malattia di Cesare non fa che rivelare...

Mariano Lamberti

Nato a Pompei nel 1967, si laurea in Filosofia presso l'Istituto Orientale Universitario di Napoli. Nel 1992 si diploma in regia presso il Centro sperimentale di cinematografia di Roma, realizzando il corto *Western di cose nostre*, che viene selezionato nei principali festival europei di cortometraggi. E' autore di diversi cortometraggi e documentari, tra cui *Una storia d'amore in 4 capitoli e mezzo*, sullo scrittore ebreo Brett Shapiro, pubblicato con successo dal quotidiano *L'Unità* e vincitore del Festival nazionale del documentario italiano di San Benedetto del Tronto. Nel 1996 si diploma in regia alla New York Film Academy, realizzando come saggio di diploma il corto *Solo quando non recitano*. L'anno seguente collabora con la giornalista Anna Maria Mori e lo storico del cinema Mario Sesti alla realizzazione di *La ragazza di Parigi*, una lunga intervista a Claudia Cardinale. Nel 1998 dirige *Non con un Bang*, suo lungometraggio d'esordio.



Regia

Mariano Lamberti

Soggetto e sceneggiatura

Roberta Calandra
Mariano Lamberti

Fotografia

Antonio Grambone

Montaggio

Alessio Doglione

Musica

Roberto Sbolci

Suono

Emanuele Cecere

Scena

Carlo Rescigno
Massimiliano Nocente

Costumi

Salvatore Salzano

Interpreti

Paola Pitagora (*la madre*)
Nello Mascia (*il padre*)
Mariano D'Amora (*Cesare*)
Elena Cannella (*Paola*)
Giovanna Giuliani (*Milena*)
Carlo Giuliano (*Antonio*)
Rita Montes (*zietta*)
Michele Annunziata (*Carlo*)
Lilli Cecere (*Teresa*)
Sara Vangone (*Paola 2*)

Produttori

Gianfranco Isernia
Rosa Russo

Produzione

Imbarco per Citera

Distribuzione

Thule

Origine

Italia, 1999

Colore, 95', 35mm.

MESSINA FILM festival

OK/KO

REGINA COELI

CONCORSO

Regia

Nico D'Alessandria

Soggetto

Nico D'Alessandria

Sceneggiatura

Nico D'Alessandria
Giuliana Mancini
Cecilia Mangini Del Fra'

Fotografia

Piergiorgio Bottos

Montaggio

Maurizio Baglivo

Musica

Antonello Neri

Suono

Gilberto Martinelli

Scenografia

Giuliana Mancini

Costumi

Maria Mazzotta

Interpreti

Magali Noël (*Regina*)
Luciano Curreli (*Graziano*)
Rossella Or (*amica*)
Victor Cavallo (*direttore del carcere*)
Paola Corvino (*magistrato di sorveglianza*)
Misia Maser (*imprenditore*)
Franca Scagnetti (*gattara*)
Mario Cipriani (*marinaio*)
Gerardo Sperandini (*compagno di cella*)
Gianni Pulone (*medico*)

Produzione

Domenico D'Alessandria
Produzione Cinematografica

Origine

Italia, 1999

Colore, 88', 35mm.

Regina vive da sola in una grande casa piena di gatti e di ricordi. E' ancora una bella donna, nonostante l'età. E' stata soprannominata Regina Coeli da quando trascorre parte del suo tempo in un carcere romano come assistente volontaria. Nel carcere scatta l'emergenza quando un giovane sardo - condannato per complicità in un sequestro di persona di cui lui si dichiara innocente - minaccia di portare alle estreme conseguenze uno sciopero della fame.

Regina si appassiona alla vicenda del giovane Graziano e tra i due nasce un amore. Regina esorta Graziano a riprendere fiducia, a sperare in una futura revisione del processo. Nel frattempo riesce a procurargli il permesso per un lavoro fuori dal carcere. Ma Graziano cova un desiderio di libertà che l'amore per Regina non basta a colmare.

Quando Regina lo avverte del pericolo di perdere tutti i suoi benefici, Graziano fugge in Sardegna con l'aiuto di un vecchio marinaio. Dopo un primo disperato momento di abbandono, Regina reagisce...

Nico D'Alessandria

Nato a Roma nel 1941, studia al Centro sperimentale di cinematografia di Roma tra il 1965 e il 1967, e si congeda dalla scuola con il saggio *Canto d'amore di Alfred Prufrock*, tratto da Thomas Stern Eliot. Nei primi anni settanta si occupa di cinema militante: è di quel periodo *Orate frates*, un documentario sulla basilica di San Pietro commissionatogli da Cesare Zavattini per i suoi liberi cinegiornali. E' autore del programma radiofonico *Processi mentali*, andato in onda nel 1978 su Radio Uno. Nel 1980 realizza il film-verità *Passaggi*. Nel 1987 esordisce nel lungometraggio con *L'imperatore di Roma*, una storia di tossicodipendenza, presentato al Festival di Annecy. Nel 1994 realizza *L'amico immaginario*. Per il suo ultimo film *Regina Coeli*, Nico ha voluto nel ruolo principale Magali Noël, la leggendaria Gradisca di felliniana memoria.



Un piccolo nucleo familiare, per un equivoco burocratico, vede scivolare il proprio tenore di vita a livelli insostenibili. Da una radicata dimensione piccolo borghese ad un mondo completamente nuovo, fatto di storie e personaggi insoliti, accomunati tutti dalla necessaria "arte di tirare a campare".

Gianluca, di ritorno dal servizio militare, viene sfrattato dalla casa in cui ha sempre vissuto con la madre, un dignitoso appartamento in una zona borghese della grande città. Viene assegnata loro una casa comunale in una zona altamente degradata, di cui però non possono prendere possesso perché abusivamente occupata. Senza mai perdersi d'animo, il ragazzo cerca di rimediare qualche soldo con improbabili lavori estemporanei, chiedendo magari una mano ai vecchi compagni di scuola. Ma fa presto ad accorgersi di come le cose siano cambiate in quel periodo di tempo in cui lui è rimasto lontano...

Davide Emmer

Nato a Roma nel 1967, esordisce nel 1988 con il corto *Il mio giorno è la notte*. Nel 1990 collabora con il padre, Luciano Emmer, alla sceneggiatura di *Basta! Ci faccio un film*, di cui sarà anche interprete. Dopo una breve esperienza di copy writer presso le agenzie di comunicazione Armando Testa e Publicis, inizia a lavorare per la televisione. Per la serie RAI Geo dirige alcuni documentari e realizza, tra il 1994 e il 1995, candid camera per programmi Mediaset. Nel 1996 torna in RAI, collabora con Marco Giusti e Tatti Sanguineti a *Carosello*, realizza special su Umberto Eco, Diego Abatantuono, Antonio Albanese. Nel 1998 propone da RAIUNO e RAITRE *Corti corti, la notte del cinema breve*, una maratona notturna dedicata al mondo dei cortometraggi, ideata con Francesco Linguiti. Nel 1999 dirige il suo primo lungometraggio *Una vita non violenta*, selezionato per il Torino Film Festival. Al momento attuale dirige per RAIDUE le candid camera dei programmi *Orgoglio coatto* e *Fenomeni* e cerca di ultimare il cortometraggio *Agostino*, da lungo tempo in gestazione.

Regia

Davide Emmer

Soggetto e Sceneggiatura

Davide Emmer

Fotografia

Roberta Allegrini

Montaggio

Valentina Girodo

Musica

Gabriele Ducros

Suono

Riccardo Palmieri

Scene

Alessandro Orlandi

Costumi

Katia Dottori

Interpreti

Adriana Asti (*madre*)

Yari Gugliucci (*Gianluca*)

Jacqueline Lustig (*Paula*)

Ninetto Davoli (*Franco*)

Gianluca Angelini (*Marione*)

Gianfranco Mattioli (*proprietario bar*)

Produzione

Produzione Film 7 International
in collaborazione con RAI

Distribuzione

Istituto Luce

Origine

Italia, 1999

Colore, 85', 35mm.



Regia
Piero Fosco (Giovanni Pastrone)
Febo Mari
Soggetto
Febo Mari
Sceneggiatura
Giovanni Pastrone
Febo Mari
Fotografia
Segundo de Chòmón
Interpreti
Pina Menichelli (*la poetessa*),
Febo Mari (*il pittore Mario Alberti*)
Produzione
Itala Film, Torino
Origine
Italia 1915
Durata: 50'
Prima Visione 29. 4. 1916

Il fuoco è suddiviso in tre quadri.

La favilla - Mario Alberti, giovane pittore, incontra sulla riva di un lago una celebre poetessa. Dopo un inizio burrascoso, tra i due nasce l'amore. Così, il pittore abbandona la casa della madre per seguire l'amata in un vecchio castello.

La vampa - La poetessa diviene l'ispiratrice del pittore, che la dipinge anche in un audace ritratto grazie al quale raggiunge, finalmente, il successo sperato. Ma la donna, che è sposata, appresa la notizia dell'imminente ritorno del marito, cambia totalmente atteggiamento nei confronti dell'innamorato.

La cenere - La donna, dopo aver resistito ai disperati assalti di Mario, lo abbandona, lasciandogli solo uno chèque corrispondente al prezzo del quadro che lo ha reso famoso e che lei stessa ha acquistato di nascosto. Deluso e amareggiato, il pittore vagabonda per qualche tempo in preda alla disperazione. Ma un giorno, nella hall di un teatro, incontra per caso la poetessa al braccio del marito. Lei si avvicina, ma lei finge di non conoscerlo e si ritrae con sdegno. Per il grande dolore, Mario finisce in manicomio.

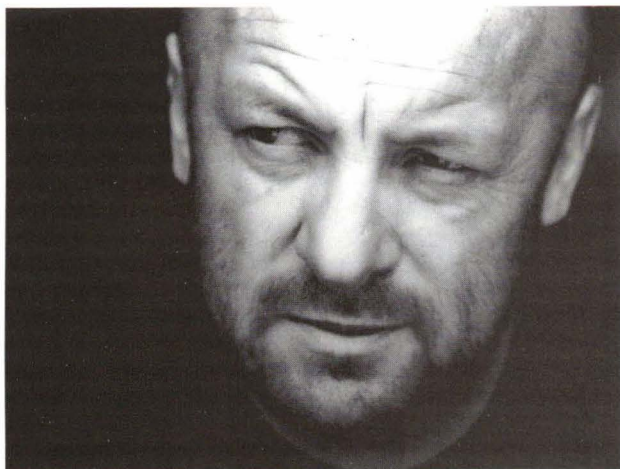


Le note di Zbigniew Preisner - il compositore preferito da Krzysztof Kieslowski e autore delle colonne sonore de *La doppia vita di Veronica*, *Il Decalogo*, *Film Blu*, *Film Bianco*, *Film Rosso* - aprono la quarta edizione del *Messina Film Festival* con un'esclusiva mondiale. Per il film *Il fuoco* - interpretato da una mitica coppia di attori messinesi Febo Mari e Pina Menichelli - Zbigniew Preisner ha realizzato una composizione originale che esegue al pianoforte insieme al grande pianista Leszek Mozder. Con *Il fuoco* - dopo *Cenere*, musicato da Philip Glass nel 1997 e *Maddalena Ferat*, interpretato da Michael Nyman nel 1998 - trova compimento la trilogia dedicata a Febo Mari, pioniere del cinema italiano, riscoperto proprio dal Messina Film Festival.

Il fuoco, nato da un soggetto di Febo Mari, è stato attribuito unicamente a Giovanni Pastrone. O meglio: si sa che lo pseudonimo Piero Fosco, con cui si firma il regista e coniato proprio in occasione della realizzazione di questo film, è quello che sarà adottato anche in seguito da Giovanni Pastrone. Ma, almeno per questo film, una perfetta identificazione tra Fosco e Pastrone non è poi così scontata. E' più attendibile la teoria che vuole, per la realizzazione del film, una stretta collaborazione tra Mari e Pastrone.

Si tratta, in ogni caso, di uno dei film più importanti ed interessanti di tutta l'epoca del muto che, oltre a rivelare la visionarietà estetizzante della poetica di Mari, ne mette in risalto l'abilità recitativa e - soprattutto - crea una nuova diva: Pina Menichelli, già attiva e conosciuta ma non ancora toccata dalla grande notorietà che le arriverà grazie a questo film.

Il soggetto, per quei tempi considerato abbastanza spinto, provocò una cervellotica decisione del Prefetto di Arezzo che, su segnalazione di privati cittadini e senza aver visionato il film, ne dispose il sequestro su tutto il territorio italiano.



Zbigniew Preisner

Il musicista polacco è uno dei maggiori compositori di musiche per film della sua generazione. Per molti anni Preisner ha lavorato in stretta collaborazione con il regista Krzysztof Kieslowski e il suo sceneggiatore Krzysztof Piesiewicz. Le sue musiche per i film di Kieslowski - *La doppia vita di Veronica*, *Decalogo*, *Film blu*, *Film bianco* e *Film rosso* - gli hanno portato il successo internazionale. Preisner ha ricevuto l'Orso d'argento al Festival di Berlino nel 1997, due Cesars (nel 1995 per *Film rosso* e nel 1996 per *Elisa* di Jean Becker) e tre segnalazioni dai Los Angeles Critics Association Awards (nel '91, '92 e '93). La dozzina di pellicole internazionali che ha musicato include *Giocando nei campi del signore* di Hector Babenco, *Il danno* di Louis Malle, *Amarsi* di Luis Mandoki, *Favole* di Charles Sturridge e *Il giardino segreto* di Agnieszka Holland.

Gli album delle colonne sonore sono in vendita in tutto il mondo. Il cd *La doppia vita di Veronica* ha superato le 300.000 copie dal momento della sua prima uscita nel 1991 e ha ottenuto in Francia

nel 1992 il Golden Disc. I tre cd delle colonne sonore di *Film blu*, *Film rosso* e *Film bianco* hanno superato le 700.000 copie vendute in tutto il mondo. *Preisner's Music*, la registrazione dal vivo della suite tratta dalla musica creata per i film degli ultimi dieci anni, ha recentemente vinto il Platinum Disc in Polonia (con oltre 60.000 copie).

Fra i lavori più recenti di Preisner vanno menzionate le musiche per il corto di Edoardo Ponti, *Liv*, per il nuovo film di Hector Babenco *Foolish heart*, per *Dreaming of Joseph Lees* di Eric Styles e per *The last september* di Elizabeth Bowen.

Ma il lavoro più impegnativo, scritto per la registrazione e per l'esecuzione dal vivo, è *Requiem for my friend*, dedicato alla memoria di Krzysztof Kieslowski. Pubblicato da Erato Disques (Warner Classics) nell'ottobre 1998, ha debuttato per la prima volta a Varsavia nello stesso anno nel Teatro Wielki. Nella registrazione canta il soprano polacco Elzbieta Towarnicka, le musiche sono dirette da Jacek Kasprzyk e sono eseguite dall'orchestra Sinfonia Varsovia con il coro Varsov Chamber Choir.

Nei primi due mesi l'album ha venduto 100.000 copie in Europa e più di 150.000 copie nel resto del mondo.

Leszek Mozdzer

Nato nel 1971, Mozdzer suona il pianoforte fin dall'età di cinque anni.

Si è diplomato al conservatorio Stanislaw Moniuszko a Gdansk nel 1996, sviluppando il suo interesse verso il jazz all'età di 18 anni.

Ha iniziato la sua carriera jazzistica suonando nella band del clarinetista Emil Kowalski, ma la sua maturazione è iniziata con la Milosc Band nel 1991. Un anno dopo, è stato segnalato individualmente al Jazz Junior '92 International Competition di Cracovia. Quindi molti altri premi: il Krzysztof Komeda nel 1992 dalla Fondazione di cultura polacca, il primo premio dell'International Jazz Improvisation Competition di Katowice nel 1994, il Mateusz Swiecicki da Radio 3 Polacca, la medaglia del sindaco di Gdansk, il premio Fryderyk quale musicista jazz 1998, oltre a innumerevoli citazioni su Jazz Forum (è stato indicato per sei volte quale migliore pianista fra il 1993 e il 1998).

Durante i sei anni in cui Mozdzer ha incontrato la Milosc Band, questa è diventata il gruppo jazz più popolare in Polonia. Ha registrato sei album con il gruppo, fra cui due con l'americano Lester Bowie. Nello stesso tempo era la star dello Zbigniew Namyslowski Quartet. Mozdzer ha lavorato con molti importanti musicisti polacchi jazz fra cui Tomasz Stabko, Janusz Muniak, Michael Urbaniak e Piotr Wojtasik. Ha anche collaborato con star internazionali come Arthur Blythe, Buster Williams, Billy Harper, Joe Lovano e Archie Shepp.

Ha inciso 30 cd e ha eseguito concerti in Italia, Germania, Spagna, Svizzera, Repubblica Ceca, Slovacchia, Grecia, Danimarca, Svezia, Francia, Finlandia, Russia, Usa. Dal 1992 Mozdzer collabora fattivamente con Preisner: in particolare *Ten Easy Pieces for Piano* è una suite di improvvisazioni al piano scritte da Preisner proprio per Mozdzer.



MESSINA FILM festival

L'ORFANELLA DI MESSINA

MESSINA / SCENA

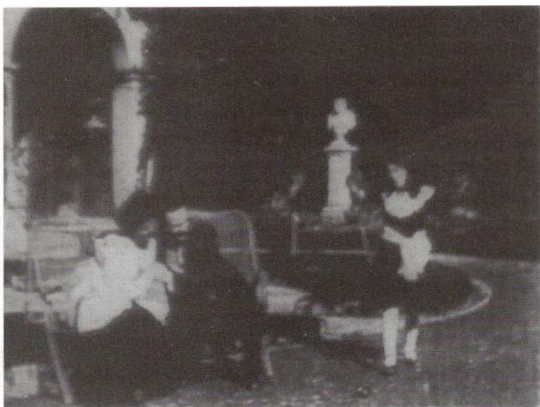
di Giovanni Vitrotti
produzione
Società Anonima Ambrosio Torino
durata 10'
lunghezza originale m. 188
Anno: 1909
Commento musicale di
Ennio Morricone



Graziella, una bambina decenne, vive felice con i genitori nell'agiatezza e nella serenità quando, un brutto giorno, è colpita da una terribile malattia: nonostante le cure assidue e le medicine la bambina muore, lasciando i genitori nella disperazione. In casa il posto a tavola di Graziella resta vuoto, e i genitori vi depongono quotidianamente un mazzo di fiori. Ma un giorno Graziella riappare come una soave visione, e con la manina invita i genitori a guardare una scena che compare, l'immagine del terremoto di Messina e del salvataggio dalle macerie di una bambina. La visione poi svanisce e i genitori ne hanno compreso il messaggio: sì, essi faranno felice una di quelle povere orfane e la loro bambina lassù in cielo esulterà.

Essi vanno in un ospedale a scegliere un'orfanelle, rimasta priva di tutto, triste e pensosa, che accetta di andare con loro. *Tu sarai nostra figlia*, le dicono i genitori, guardando con gli occhi pieni di pianto il ritratto di Graziella. E la fanciulla ha subito un primo pensiero delicato, prende il mazzo di fiori dal tavolo, lo bacia e lo depone accanto al ritratto della morta; poi abbraccia i genitori che la Provvidenza le ha mandato.

Dalla pubblicità dell'Ambrosio su la "Rivista Fono-Cinematografica" di Napoli 26 febbraio 1909



MUETTERCHEN NIMM
AN MEINERSTATT
EINE ARME WAISE
VON MESSINA

MESSINA FILM festival

MESSINA / SCENA

DIE WAISE VON MESSINA



DIE WAISE VON MESSINA
FINDET EIN NEUES HEIM



*Il restauro del film è stato realizzato grazie
all'intervento
della Fondazione Bonino - Pulejo di Messina*



MESSINA FILM festival

L'ORFANELLA DI MESSINA

MESSINA / SCENA

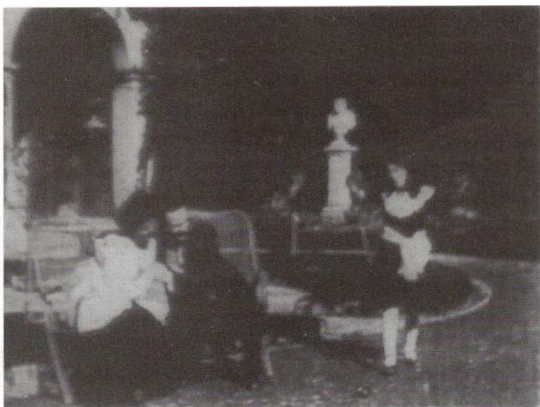
di Giovanni Vitrotti
produzione
Società Anonima Ambrosio Torino
durata 10'
lunghezza originale m. 188
Anno: 1909
Commento musicale di
Ennio Morricone



Graziella, una bambina decenne, vive felice con i genitori nell'agiatezza e nella serenità quando, un brutto giorno, è colpita da una terribile malattia: nonostante le cure assidue e le medicine la bambina muore, lasciando i genitori nella disperazione. In casa il posto a tavola di Graziella resta vuoto, e i genitori vi depongono quotidianamente un mazzo di fiori. Ma un giorno Graziella riappare come una soave visione, e con la manina invita i genitori a guardare una scena che compare, l'immagine del terremoto di Messina e del salvataggio dalle macerie di una bambina. La visione poi svanisce e i genitori ne hanno compreso il messaggio: sì, essi faranno felice una di quelle povere orfane e la loro bambina lassù in cielo esulterà.

Essi vanno in un ospedale a scegliere un'orfanello, rimasta priva di tutto, triste e pensosa, che accetta di andare con loro. *Tu sarai nostra figlia*, le dicono i genitori, guardando con gli occhi pieni di pianto il ritratto di Graziella. E la fanciulla ha subito un primo pensiero delicato, prende il mazzo di fiori dal tavolo, lo bacia e lo depone accanto al ritratto della morta; poi abbraccia i genitori che la Provvidenza le ha mandato.

Dalla pubblicità dell'Ambrosio su la "Rivista Fono-Cinematografica" di Napoli 26 febbraio 1909



MUETTERCHEN NIMM
AN MEINERSTATT
EINE ARME WAISE
VON MESSINA

MESSINA FILM festival

MESSINA / SCENA

DIE WAISE VON MESSINA



DIE WAISE VON MESSINA
FINDET EIN NEUES HEIM



*Il restauro del film è stato realizzato grazie
all'intervento
della Fondazione Bonino - Pulejo di Messina*

